

ziare a questa per prender quello. Questo è il conto pel 1883, e lo stesso risulta pel 1884, sebbene il conto del 1884 fosse desunto da criteri congetturali.

Ma il conto del 1883 risulta dai dati contenuti nei documenti che la Società stessa ci ha messi nelle mani. Dunque la mia dimostrazione rimane intera.

Questa convinzione che io ho mi fa adoprare un linguaggio che forse può parere aspro, ma che non ha intenzione di offender nessuno e non è diretto intenzionalmente contro nessuno. Quando io dico "così si fa un regalo alla Società," considero la cosa in se stessa, non perchè alcuno qui abbia intenzione di far regali alla Società. E se ho discorso di precedenti, ne ho parlato non per far rimproveri ad alcuno, ma per trarre da essi un insegnamento, l'insegnamento cioè di guardar bene a quello che facciamo, perchè di queste cose se ne sono fatte e troppe; ed abbiamo avuto più di una occasione di pentircene. Quando ho anche detto che colle costruzioni la Società ha guadagnato, non so; se un milione e mezzo o due annui, non ho voluto neanche far rimprovero nè al presente, nè al precedente ministro dei lavori pubblici; però aggiungo questo, che qualunque beneficio si fosse fatto alla Società, finchè esisteva il patto del riscatto, ogni beneficio, se concorrevano a rendere prospera la Società, non poteva in fin dei conti nuocere allo Stato, perchè se la Società avesse fatto guadagni troppo grassi, era in mano dello Stato il mezzo di troncarli, sostituendosi col riscatto a condizioni già convenute in tutte le attività e passività sociali.

Ma il giorno in cui lo Stato lasciò cadere quel patto, tutti i benefici fatti alla Società sono diventati suo patrimonio intangibile, e lo Stato non può ritoglierglieli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacchelli.

**Vacchelli.** Due sole parole. L'onorevole Baccarini ha invitato anche me personalmente a dimostrare come, in relazione ai conti pubblicati dalle Meridionali, si possa giustificare l'articolo 7, mentre la Società ha dovuto prelevare 676 lire per chilometro dalla sovvenzione governativa, per far fronte alle spese di esercizio.

- Questa risposta che mi domanda l'onorevole Baccarini, io l'ho già data implicitamente nel rispondere poco fa all'onorevole Spaventa.

L'onorevole Baccarini trova questa sovrabbondanza di spesa in confronto degli introiti, deducendola dalle spese di esercizio quali sono indi-

cate come ordinarie e straordinarie nel resoconto della Società.

Ora, avendo io dimostrato, rispondendo all'onorevole Spaventa, che non tutte le spese che qui sono annoverate come spese d'esercizio sono veramente e propriamente tali, ma che invece talune di esse fanno carico ai servizi dei debiti; che tali altre hanno carattere d'impiego in conto patrimoniale, così facendosi le corrispondenti deduzioni, le spese si riducono di tanto, che svaniscono le 676 lire, ed anzi resta un piccolo supero nei prodotti, anche senza porre in conto le 200 lire che si deducono dalle sovvenzioni per ogni chilometro di ferrovia quali spese per i casi di forza maggiore.

All'onorevole Spaventa poi risponderò non avere io punto detto che nelle spese generali fosse compresa l'imposta di ricchezza mobile sulle azioni della Società, sul suo reddito netto, su quel reddito che si paga come dividendo sulle azioni; questa è compresa nel prospetto della liquidazione generale per lire 824 mila.

Io ho detto che nelle spese generali di esercizio sono erroneamente comprese la tassa di circolazione sulle azioni, e l'imposta di ricchezza mobile, e la tassa di circolazione sopra i Buoni. Questa somma l'onorevole Spaventa la troverà a pagina 78 del rendiconto della Società Meridionale dell'anno 1883, per una somma di 937 mila lire.

Come vedrà, queste 937 mila lire sono parte delle lire 1,770,956, che sono la prima cifra iscritta a capo delle spese di esercizio. Forse l'onorevole Spaventa crede che queste imposte e diritti di bollo siano le tasse pagate per fondiaria sulle proprietà che costituiscono le ferrovie, ed altre analoghe, ma questo non è; queste speciali imposte, a cui ha accennato l'onorevole Spaventa, e che realmente devono essere sostenute da qualunque Società esercente, sono annoverate in altri capitoli di spesa.

E di questo io lo posso assicurare, perchè, come può bene immaginarsi, nel seno della Commissione noi abbiamo voluto vedere a fondo questo stato di cose. Ed io non sarei venuto ad affermare davanti alla Camera, che fra le spese di esercizio sono comprese irregolarmente queste somme, se non ne fossi sicurissimo per averlo riscontrato nei fatti.

Del resto, la cosa non è nuova; e già a pagina 30 della relazione, dove si fa il conto di quel 68 per cento, di cui ci accadrà di discutere fra poco all'articolo 8°, vedrà che si è fatta dalle spese ordinarie la deduzione delle 955 mila lire, spese per uguale titolo nel 1882 che figurano bensì